

Data: 26.07.2025 Pag.: 5
 Size: 258 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



PER CERTI VERSI

di Mario De Santis



*Dall'altro sappiamo che ad attenderci
 È un futuro remoto transumano.
 Forse dovremmo reinventarci
 Terapeuti del comportamento animale
 E da lì ricominciare.*

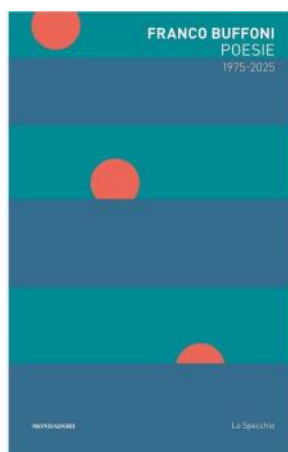
Franco Buffoni

Sono versi dell'ultimo libro di Franco Buffoni, *La coda del pavone*, appena uscito ma inserito nel volume che raccoglie tutta l'opera poetica, *Poesie. 1975-2025*, del poeta milanese (anzi, vista l'importanza del mondo storico dell'alto milanese bisognerebbe precisare: di Gallarate). Nel libro, tutte le fasi della sua evoluzione letteraria, dapprima nel segno di un'ironia tra Laforgue e Palazzeschi, secondo Raboni che introduce la silloge d'esordio *Nell'acqua degli occhi* del 1978. Poi nel secondo libro (*Tre desideri*) prevale già il suo tratto distintivo, la chiarezza, di marca illuminista, la "distensione ragionativa", come la definisce Massimo Gezzi nell'ampia introduzione al volume. È seguita poi la virata narrativa, tra grande storia (tra cui *Guerre, O Germania*) o radici o vissuto biografico (*Theios, Jucci e altri*).

Buffoni procede, spiega lui stesso, per "progetti", planimetrie in versi di ampio respiro e qui ci soffermiamo sull'ultima fase, un passo ulteriore e nuovo in cui il ragionare in poesia fin qui praticato, pone al centro la scienza e le sue scoperte con la bellissima raccolta *Betelgeuse* del 2021 in cui convergeva il sapere della fisica e astrofisica, dentro cui catturare una visione esistenziale. Leopardi è un antenato, ma Buffoni interpreta quell'impegno gnoseologico in poesia in modo adatto a tempi e saperi diversi. *Betelgeuse* è un contributo importante nella poesia italiana del XXI secolo, lasciandosi dietro la bolla umanistica, le archeologie di polemiche (lirici / anti-lirici), trovando un codice nuovo di stilemi, di linguaggio, ma uscendo dall'esempio del '900 nella parabola tra Futuri-

simo e Gruppo '63 ed epigoni. L'infinito è la scienza dell'infinito, il suo linguaggio è la fisica quantistica. La poesia non cerca una mimesi formale del nuovo, ma Buffoni gli assegna un ruolo etico allo specifico della forma della lingua. Praticando il pensare con la scienza, trasmette e quasi spiega - filtrato da immagini, micro-allegorie, schegge simboliche quindi - quel cambio di paradigmi che è in primis la scienza a individuare.

Una svolta che prosegue ne *La coda del pavone*. Qui al centro c'è l'evoluzionismo e l'ipotesi di un possibile nuovo salto cognitivo del *Sapiens* che però smette di essere centrale. Nella "scala evolutiva", scrive il poeta, che va dai "dinosauri" al "Calcestruzzo", alla nostra favola di "felicità" contribuiscono sia il "Principe" che la "bestia terrorizzata" che l'azzurro *Sapiens* cavalca crudelmente. Le metamorfosi cyborg dell'umano sono nel segno della scienza, che ridefinisce la non-centralità *Sapiens*, il poeta naufraga dolcemente ma più che immaginando, riferendosi con esattezza a conclusioni scientifiche. Nel "futuro remoto transumano" Buffoni segue le ipotesi in una prospettiva che supera il Linguaggio, lo stesso tema dell'AI, guardando all'animale: non idillio di natura, anzi contro-natura, ovvero contro il dominio della metafisica sulla natura dell'Antropocene. Uno scarto che Buffoni definisce volutamente con sintagma iperletterario "cognizione del dolore", ma non in quanto coscienza, ma tuffo, salto dato da lucida razionalità scientifica, fuori dal dominio della coscienza, verso relazioni tra creature che provano ad essere diversamente senzienti. —



Franco Buffoni
 "Poesie 1975-2025"
 Mondadori
 pp. 976, € 20

© RIPRODUZIONE RISERVATA